

Enteropatie croniche del gatto: non sono tutte uguali

Vomito ricorrente, diarrea, calo di peso o appetito ridotto possono avere cause diverse. Si parla di enteropatia cronica quando i disturbi digestivi persistono o tornano per settimane: il termine descrive un problema, non è ancora una diagnosi. Per scegliere la cura occorre capire quale malattia lo provoca.

■ Gli stessi sintomi, percorsi diversi

Forma responsiva alla dieta. I segni migliorano con un'alimentazione scelta e controllata con il veterinario.

Forma infiammatoria. L'intestino presenta un'infiammazione persistente; oltre alla dieta possono essere necessari farmaci mirati.

Linfoma intestinale a basso grado. Può assomigliare alla forma infiammatoria, ma richiede una valutazione e un trattamento differenti.

Anche malattie esterne all'intestino, parassiti, infezioni e altre patologie possono dare segni simili. Per questo è essenziale una diagnosi differenziale prima di attribuire tutto a una "colite" o a una "gastrite".

■ Il sintomo e la sua gravità contano

La visita ricostruisce da quanto tempo il gatto sta male, frequenza e caratteristiche di vomito e feci, andamento dell'appetito, dieta attuale e precedente, terapie già provate e loro effetto. Peso, condizione corporea, eventuale perdita di muscolo, idratazione e qualità della vita aiutano a stabilire quanto sia urgente approfondire.

Un gatto che vomita spesso o dimagrisce non va considerato "normale" solo perché sembra stare bene tra un episodio e l'altro. Un decorso che peggiora, la perdita di peso o un appetito molto ridotto richiedono una valutazione tempestiva.

Come si arriva alla diagnosi

1. Visita e storia clinica. Si caratterizzano i sintomi e si valuta la gravità. 2. Esami scelti in modo ragionato. In base al caso possono servire esami delle feci, sangue e urine, valutazione della tiroide, cobalamina (vitamina B12) ed ecografia addominale, per escludere altre cause e valutare l'intestino.

3. Prova dietetica controllata. Nei gatti clinicamente stabili può essere indicata una dieta specifica, seguita senza aggiunte non concordate e con un controllo programmato di sintomi, appetito e peso. Il tipo di dieta si sceglie in base alla storia del paziente: non esiste un alimento adatto a tutti.

4. Ulteriori accertamenti quando necessari. Se il quadro è più grave, non migliora oppure fa sospettare infiammazione o linfoma, il medico può proporre biopsie intestinali con esame istologico e, quando utile, test aggiuntivi sui tessuti. Esami del sangue ed ecografia senza alterazioni evidenti non escludono sempre queste malattie.

Una terapia costruita sul singolo gatto

La dieta può essere una vera terapia; la sua scelta e la risposta vanno rivalutate. Secondo la diagnosi possono essere indicati supporto nutrizionale, integrazione di cobalamina se carente, farmaci per controllare nausea o infiammazione e, per il linfoma, un protocollo oncologico. Evitare trattamenti ripetuti "a tentativi" aiuta a non perdere informazioni utili alla diagnosi.

Controlli e prognosi

Il miglioramento non si misura solo dalla scomparsa del vomito: contano peso, appetito, feci, energia e qualità della vita. La prognosi cambia secondo la causa, la gravità iniziale e la risposta individuale. Per questo il piano viene adattato durante i controlli.

Quando contattare rapidamente il veterinario

Se il gatto non mangia, vomita ripetutamente, è abbattuto, perde peso in modo evidente o mostra segni di disidratazione, richiedi una valutazione senza attendere il controllo programmato.

Prima della visita: porta referti precedenti, elenco di alimenti e snack, farmaci assunti e, se possibile, annotazioni su peso, appetito, episodi di vomito e caratteristiche delle feci.

Fonti: materiale clinico "Enteropatie croniche feline" di Pietro Ruggiero; Marsilio S et al., ACVIM consensus statement, J Vet Intern Med 2023 (doi:10.1111/jvim.16690).